



Mons. Leonardo D'Ascenzo

ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
TITOLARE di NAZARETH

RIFLESSIONE IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON LE AGGREGAZIONI LAICALI DELLA DIOCESI

11 marzo 2026 – Cattedrale di Trani

Testimoni gioiosi nella comunione e nella fraternità¹

Un saluto affettuoso e fraterno. Permettetemi subito di dire che sono molto contento di questo incontro, di poter condividere con voi un momento così bello, così importante, momento di fraternità vissuto proprio nella semplicità, la semplicità che caratterizza poi le relazioni tra fratelli e sorelle.

Questo incontro, ne sono convinto, esprime e conferma la positività del cammino che stiamo vivendo nella nostra diocesi con la CDAL, cioè Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. Un'esperienza positiva quella che stiamo vivendo. Un'esperienza che, come tutti sappiamo, l'anno scorso ci ha portati a renderci disponibili nell'organizzazione e poi nell'animazione della veglia di Pentecoste. La veglia diocesana che tutta la nostra Chiesa locale è chiamata a vivere come un momento di famiglia, di comunità, di Chiesa.

L'anno scorso è stato veramente un momento straordinario. Al punto tale che quando con tutti i direttori dei diversi uffici della pastorale diocesana ci siamo ritrovati per organizzare il cammino pastorale dell'anno, proprio in modo naturale, senza troppa fatica, senza troppe argomentazioni, ci siamo detti: ma la veglia di Pentecoste deve essere un appuntamento fisso ogni anno per tutta la diocesi. E allora ho chiesto e ricevuto subito la disponibilità della CDAL a prendersi cura nell'organizzazione e nell'animazione della veglia diocesana di Pentecoste. Però quest'anno ho chiesto di aggiungere qualcosa, dicendo: la CDAL non deve essere soltanto una realtà che lavora per l'organizzazione della veglia. La CDAL non è soltanto soggetto organizzatore. Per cui ho proposto di prepariamoci alla veglia di Pentecoste con qualche momento di formazione comune a tutti, ciascuno nella propria realtà. E così faremo quest'anno.

Ogni realtà, ogni aggregazione vivrà nel proprio interno un momento di formazione, di catechesi, di preparazione alla veglia di Pentecoste che ci vedrà tutti insieme a testimoniare la nostra presenza, la nostra fraternità, il nostro essere discepoli di Gesù. E in questa veglia diocesana le aggregazioni laicali devono dare una forte testimonianza di comunione con la propria presenza. Un appuntamento familiare, e fraterno. A questi appuntamenti non si può mancare, non si può non essere presenti. Tutti, tutti, saremo presenti a questo momento diocesano così importante, così come lo è la veglia di Pentecoste. Oltre questo ho desiderato ancora un'altra aggiunta: l'incontro che stiamo vivendo oggi,

¹ Testo trascritto dal parlato

ho chiesto di viverlo perché possiamo sperimentarci, incontrandoci, stando insieme come fratelli e sorelle, come discepoli di Gesù, appartenenti certamente in primis a questa Chiesa locale e vivendo secondo le caratteristiche dei carismi particolari che ciascuna aggregazione ha ricevuto in dono. Doni che vengono dall'alto, che vengono da Dio. E lo sappiamo bene, questi sono doni particolari, non sono doni da ricevere poi da consumare ciascuno nella propria realtà, nel recinto della propria aggregazione. Ma i carismi sono doni che vengono ricevuti per essere messi poi a servizio, a disposizione della Chiesa. Ma io credo che prima di tutto, questi carismi, questi doni devono circolare tra le aggregazioni laicali, tra le diverse realtà ecclesiali presenti nel territorio di una diocesi. Quindi la prima condivisione di questi carismi deve essere vissuta tra di noi. All'interno della CDAL. Ecco perché è importante incontrarci, conoscerci, arricchirci di questi doni scambiandoli, per poi metterli tutti insieme al servizio della nostra diocesi e per camminare insieme e dare questa bella testimonianza di comunione.

Vedo così nella nostra diocesi la presenza delle aggregazioni laicali. Normalmente ai diversi incontri che viviamo durante l'anno come CDAL partecipano i rappresentanti. Per cui ecco anche l'importanza alcune volte di vederci un po' tutti, non solo i rappresentanti, ma tutti coloro che fanno parte delle diverse aggregazioni. Comunque, in questi incontri della CDAL e anche in questi incontri tutti insieme sono due le motivazioni che ci vedono radunati e due gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Il *primo obiettivo* è quello che ho appena richiamato: la conoscenza, la condivisione fraterna, l'arricchimento reciproco con ciascuno dei carismi degli altri, per testimoniarli poi tutti insieme.

Il *secondo motivo* è che queste aggregazioni laicali sono aggregazioni che vivono in questa Chiesa e vivono perché sono agganciate a questa Chiesa. E allora è importante che le aggregazioni laicali condividano quello che è il cammino di questa Chiesa e siano sempre in sintonia con quelli che sono gli obiettivi e gli obiettivi pastorali di questa Chiesa.

E tutte le aggregazioni laicali danno il loro contributo perché questa Chiesa possa raggiungere i propri obiettivi pastorali. Ogni aggregazione secondo il proprio carisma. E questo è il bello di una realtà come questa della CDAL, perché ogni aggregazione può dare un contributo secondo la propria caratteristica, secondo il proprio carisma, affinché questa Chiesa possa raggiungere i propri obiettivi come Chiesa. È importantissimo ed è straordinariamente bello tutto questo, ed è ciò che lo Spirito Santo ci chiama a realizzare e a vivere fraternamente, semplicemente.

Vorrei aggiungere ancora qualche piccola considerazione. Vorrei intanto ricordare quali sono gli obiettivi che stiamo cercando di raggiungere come Chiesa locale, insieme a tutte le Chiese che sono in Italia. Anche dopo la bellissima esperienza che è stata quella degli anni passati, i 4 anni che abbiamo appena vissuto nel Cammino sinodale.

Le *priorità* che le Chiese che sono in Italia, quindi anche la nostra, vogliono raggiungere sono fondamentalmente tre. E queste priorità dobbiamo raggiungerle tutti insieme, ed è quello che deve essere poi la nostra caratteristica fondamentale. Non può mancare, non può non esserci l'attenzione a queste priorità in ciascuna aggregazione, perché si cammina tutti insieme e si cammina come Chiesa.

Allora, ogni aggregazione dovrebbe porsi questa domanda: come possiamo dare il contributo secondo il nostro carisma al fine di raggiungere queste tre priorità che stanno emergendo sempre in modo più chiaro come priorità per tutte le Chiese che sono in Italia?

Questo è l'elemento fondamentale, ed è attorno a questo elemento fondamentale che ogni aggregazione poi aggiunge, imbastisce altri aspetti che fanno parte di un'aggregazione o di un'altra. Ma ripeto, l'elemento di fondo che ci vede tutti impegnati nel camminare insieme, ciascuno secondo il proprio carisma, sono questi tre obiettivi, queste tre priorità.

La prima priorità è quella dell'annuncio della fede, della trasmissione della fede. I vescovi italiani, nella prossima assemblea che ci sarà a maggio, daranno proprio delle indicazioni concrete su come muoversi per raggiungere come Chiesa questa priorità: trasmissione della fede. Questo è l'elemento centrale, una urgenza importantissima, la trasmissione della fede, perché viviamo un tempo in cui non soltanto la società, la cultura prescindono dalla fede, prescindono da quelli che sono i valori fondamentali della nostra fede. Addirittura, risulta che la fede non possiamo darla per scontata nemmeno nelle persone che frequentano i nostri ambienti. Oggi viviamo questo tempo.

La fede non è un elemento scontato neanche nella vita, nel cuore delle persone che frequentano i nostri ambienti, i nostri gruppi. Le nostre Messe, le nostre parrocchie. Però bisogna che cominciamo già noi a chiederci: la fede, la fede in Gesù morto e risorto, la fede in Dio Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, la fede nella comunione dei santi, la fede nella risurrezione della carne, è presente nella mia vita? Quanto è presente nell'aggregazione laicale alla quale appartengo? Non possiamo e non dobbiamo darla per scontata. La testimonianza, l'annuncio, la trasmissione della fede. Ma poi avremo modo di tornare su queste priorità.

La seconda priorità è quella della presenza della Chiesa, e quindi anche delle nostre aggregazioni laicali, sul territorio. Come può la nostra Chiesa, le nostre aggregazioni laicali, come possono essere realtà in cui è possibile fare una vera, autentica esperienza di Chiesa e non l'esperienza di un condominio. Siamo dentro un palazzo, la grande costruzione che è la Diocesi. Essa è un condominio, ognuno sta nel proprio appartamento, cercando di renderlo il più confortevole, il più caldo, il più vivibile possibile. No, queste realtà sono una realtà all'interno delle quali si deve fare un'esperienza di Chiesa e non di condominio, e non dobbiamo somigliare neanche ad un museo. Non siamo un museo, siamo una famiglia, una realtà viva che cammina e che cammina con tanta gioia e tanta speranza nel cuore.

E infine, *la terza priorità che vogliamo perseguire tutti insieme è quella della carità*: "l'impegno" - così si esprimono i vescovi italiani - "socio-caritativo della Chiesa", per cui la nostra fede deve essere vissuta e testimoniata in modo concreto. Non c'è una fede autentica che non si esprima nella carità. E non c'è una carità vera, per noi discepoli di Gesù, che non sia alimentata dalla fede in Gesù e nella Trinità.

Abbiamo lasciato spazio in questo nostro incontro alla Parola di Dio, così come ci ha invitato a fare in modo particolare in questo tempo di Quaresima il Santo Padre Papa Leone XIV. Nel messaggio scritto per la Chiesa in questo tempo di Quaresima, nel cammino verso la Pasqua, l'incontro con Gesù risorto, tra gli elementi e le attenzioni da avere, il Papa ci ha ricordato di dare spazio nel nostro cuore, nella nostra vita, nelle nostre aggregazioni, alla Parola di Dio. La Parola di Dio, la Scrittura, è una Parola viva, è una Parola efficace. Perché è parola di Dio, e nella misura in cui lasciamo spazio a

questa Parola, la presenza di Dio ci accompagna e ci trasforma. E allora questa sera, nella preghiera, vogliamo domandare allo Spirito Santo che ci illumini, così come abbiamo ascoltato nel testo del Vangelo.

Illumini il nostro cammino e ci accompagni, ci aiuti a crescere nella nostra fraternità. E nel dare il nostro contributo bello, gioioso, positivo al cammino della nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie. E ci aiuti anche a superare le nostre cecità, soprattutto quelle cecità che ci ostacolano o ci impediscono nel vivere come fratelli e sorelle, nel camminare insieme, nel testimoniare la comunione.

E infine preghiamo questa sera per la pace. Continuiamo a pregare per la pace. Dobbiamo farlo veramente con chi ha nel cuore la fiducia, la speranza certa che la pace è prima di tutto un dono che viene da Dio. La certezza che la pace, come continuamente ci ricorda il Santo Padre, e proprio pochi giorni fa il Cardinale Parolin, Segretario di Stato. Quando il Segretario di Stato dice qualcosa, lo dice a nome della Chiesa, non lo dice a titolo personale. E proprio pochi giorni fa ricordava che l'unica strada da percorrere nella costruzione della pace è la via dell'incontro, la via del dialogo, la via della costruzione di relazioni autentiche, fraterne, è la via della diplomazia. Il giorno dopo, in uno dei quotidiani nazionali, è apparso un articolo di fondo dove si diceva che queste parole del Cardinale Segretario di Stato erano piuttosto parole ideali. Parole che stanno tra le nuvole, parole che mancano di realtà, di senso della realtà. Per dire quale sia oggi un pensiero purtroppo molto diffuso, e per dire quale non debba essere il nostro pensiero, la nostra fede, la nostra speranza. Vogliamo fortemente essere aggrappati a questa convinzione e sostenerla e chiederla, invocarla nella preghiera.

Grazie a tutti, a tutte le aggregazioni laicali della nostra Diocesi, della vostra presenza qui in cattedrale, la nostra casa. Grazie a quello che vivete e che testimoniate attraverso il cammino che vivete nelle vostre realtà ecclesiali. Grazie alla CDAL e a tutti i rappresentanti che in modo regolare, ordinario, si incontrano per far sì che possiamo raggiungere questi obiettivi che ha questo organismo, questa realtà.

E grazie poi a Nicola Ulisse come presidente, a Don Emanuele Tupputi come assistente, Antonella Loffredo come segretaria, per il vostro servizio di accompagnamento e di coordinamento.

Viviamo ora un brevissimo momento di silenzio, chiedendo al Signore di aiutarci in quello che ho appena condiviso e pregando gli uni per gli altri.